



# GIOVEDÌ' SANTO

## *In Cæna Domini*

*Stazione a S. Giovanni in Laterano*

Messa

INTROITO

**N**OS autem gloriári opórtet in Cruce Dómini nostri Jesu Christi: in quo est salus, vita et resurréctio nostra: per quem salváti et liberáti sumus. *Ps. 66, 2* Deus misereátur nostri, et benedícat nobis: illúminet vultum suum super nos, et misereátur nostri. Nos autem.

*Galati 6, 14*

**Q**UANTO a noi non sia mai che ci gloriamo d'altro se non della croce del Signor nostro Gesù Cristo; in lui è la salvezza, la vita e la resurrezione nostra; per mezzo suo siamo stati salvati e liberati. *Sal.* Dio abbia pietà di noi e ci benedica; faccia splendere su di noi il suo sguardo e ci usi pietà. Quanto a noi.

*Intonato il Glória in excelsis, si suonano tutti i campanelli fino a che il celebrante non abbia terminato di recitare il detto inno.*

## ORAZIONE

**D**EUS, a quo et Judas reátus sui pœnam, et confessiõnis suæ latro præmium sumpsit, concède nobis tuæ propitiatiõnis effectum: ut, sicut in passiõne sua Jesus Christus, Dóminus noster, diversa utrísque íntulit stipèndia meritórum; ita nobis, abláto vetustátis errore, resurrectionis suæ grátiam largiátur: Qui tecum vivit et regnat.

Lectio Epístolæ beáti Pauli Apóstoli ad Corínthios.

*I Corinzi II, 20-32*

**F**RATRES: Conveniéntibus vobis in unum, jam non est Domínicam cœnam manducáre. Unusquisque enim suam cœnam præsumit ad manducándum. Et álius quidem esurit: álius autem ébrius est. Numquid domos non habétis ad manducándum et bibéndum? aut ecclésiám Dei contémnitis, et confúnditis eos, qui non habent? Quid dicam vobis? Laudo vos? In hoc non laudo. Ego enim accépi a Dómino quod et trádidi vobis, quóniam Dóminus Jesus, in qua nocte tradebátur, accépit panem, et grátias agens fregit, et dixit: Accípite, et manducáte: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradétur: hoc fácite in meam commemoratiõnem. Simíliter et cálicem, postquam cœnavit, dicens: Hic calix novum Testaméntum est in meo sángine: hoc fácite, quotiescúmque

**D**IO, da cui Giuda ricevette il castigo del suo delitto e il ladrone il premio del suo pentimento, fa a noi sentire l'effetto della tua pietà, affinché, come nella sua Passione Gesù Cristo Signor nostro diede all'uno e all'altro il dovuto trattamento, così tolte da noi le aberrazioni dell'uomo vecchio, ci dia la grazia della sua risurrezione: Il quale con Te vive e regna.

Lettura dell'epistola del beato Paolo Apostolo ai Corinzi.

**F**RATELLI: Quando vi adunate in sacra adunanza, non vi comportate come chi deve prepararsi a mangiare la Cena del Signore, poiché ciascuno pensa a consumare la propria cena tanto che uno patisce la fame e l'altro si ubriaca. Ma non avete le vostre case per mangiare e bere? O avete in disprezzo l'assemblea di Dio e desiderate far arrossire coloro che non hanno nulla? Che devo dirvi? forse lodarvi? In questo certamente no. Quello infatti che io vi ho insegnato me l'ha comunicato il Signore, e cioè: Il Signore Gesù la notte in cui fu tradito, prese il pane e, dopo aver reso le grazie a Dio, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo, che sarà dato a morte per voi; fate questo in memoria di me. E similmente, dopo aver cenato, prese anche il calice,

bibétis, in meam commemoratiónem. Quotiescúmque enim manducábitis panem hunc, et cálicem bibétis: mortem Dómini annuntiábitis donec véniat. Itaque quicúmque manducáverit panem hunc, vel bíberit cálicem Dómini indígne, reus erit córporis et sánguinis Dómini. Probet autem seípsum homo: et sic de pane illo edat et de cálice bibat. Qui enim mandúcat et bibit indígne, júdicium sibi mandúcat et bibit: non dijúdicans corpus Dómini. Ideo inter vos multi infirmi et imbecílles, et dórmiunt multi. Quod si nosmetípsos dijúdicarémus, non útique judicáremur. Dum judicámur autem, a Dómino corrípimur, ut non cum hoc mundo damnémur.

## GRADUALE

Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis. *ψ*. Propter quod et Deus exaltávit illum: et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

✠ Sequéntia sancti Evangéllii  
secúndum Joánnem.

*Giovanni 13, 1-15*

**A**NTE diem festum Paschæ, sciens Jesus, quia venit hora ejus, ut tránseat ex hoc mundo ad Patrem: cum dilexísset suos, qui erant in mundo, in finem diléxit eos. Et cœna facta, cum diábolus jam misísset in cor,

dicendo: Questo calice è il nuovo Patto nel mio Sangue: fate questo tutte le volte che ne berrete in mio ricordo. Quindi ogni qualvolta mangerete questo pane e berrete questo calice annunzierete la morte del Signore, finché egli non venga. Chiunque dunque mangerà questo pane o berrà il calice del Signore indegnamente sarà reo del Sangue e del Corpo del Signore. Ognuno pertanto esaminasi se stesso e poi mangi di quel pane e beva di quel calice; perché chi ne mangia e ne beve indegnamente, non pensando che quello è il Corpo del Signore, mangia e beve la sua condanna. Ecco perché tra voi ci sono molti malati e deboli, e parecchi ne muoiono. Se ci esaminassimo bene da noi stessi, non saremmo condannati; invece se siamo giudicati dal Signore, egli deve castigarci per non condannarci col mondo.

*Filippesi 2, 8-9*

Il Cristo si è fatto per noi ubbediente fino alla morte e morte di croce. *ψ*. Perciò Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome, che è sopra ogni altro nome.

✠ Séguito del santo Vangelo  
secondo Giovanni.

**P**RIMA della festa di Pasqua, Gesù sapendo che per lui era venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine: e fatta la cena, quando il diavolo aveva

ut tráderet eum Judas Simónis Iscariótæ: sciens, quia ómnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exívit, et ad Deum vadit: surgit a cœna, et ponit vestiménta sua: et cum accepisset línteum, præcínxit se. Deínde mittit aquam in pelvim, et cœpit laváre pedes discipulórum, et extérgere línteo, quo erat præcínctus. Venit ergo ad Simónem Petrum. Et dicit ei Petrus: Dómine, tu mihi lavas pedes? Respóndit Jesus et dixit ei: Quod ego fácio, tu nescis modo, scies autem póstea. Dicit ei Petrus: Non lavábis mihi pedes in ætérnum. Respóndit ei Jesus: Si non lávero te, non habébis partem mecum. Dicit ei Simon Petrus: Dómine, non tantum pedes meos, sed et manus et caput. Dicit ei Jesus: Qui lotus est, non índiget nisi ut pedes lavet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes. Sciébat enim, quisnam esset, qui tráderet eum: proptérea dixit: Non estis mundi omnes. Postquam ergo lavit pedes eórum et accépit vestiménta sua: cum recubúisset íterum, dixit eis: Scitis, quid fécerim vobis? Vos vocátis me Magíster et Dómine: et bene díctis: sum étenim. Si ergo ego lavi pedes vestros, Dóminus et Magíster: et vos debétis alter altérius laváre pedes. Exémplum enim dedi vobis, ut, quemádmódu ego feci vobis, ita et vos faciátis.

già messo in cuore a Giuda, figliuolo di Simone Iscariota, il disegno di tradirlo: sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, e ch'era venuto da Dio e a Dio se ne tornava: si leva da tavola, depone il mantello e, preso un asciugatoio, se lo cinge. Poi versa dell'acqua nel bacino, e si mette a lavare i piedi ai discepoli e a rasciugarli con l'asciugatoio. Viene dunque a Simon Pietro, e Pietro gli dice: Signore, tu lavi i piedi a me? Gesù gli rispose: Quel che io faccio, tu adesso non lo sai; ma lo capirai dopo. Pietro gli dice: Tu non mi laverai i piedi, mai! E Gesù gli risponde: Se io non ti laverò, non avrai parte con me. E Simon Pietro gli dice: Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo! E Gesù gli dice: Chi è stato lavato, non ha bisogno di lavarsi, se non i piedi, ma è interamente mondo. E voi siete mondi, ma non tutti. Siccome sapeva chi era colui che l'avrebbe tradito, per questo disse: Non tutti siete mondi. Come dunque ebbe loro lavato i piedi, ed ebbe ripreso il mantello, rimessosi a tavola, disse loro: Lo capite quel che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Orbene, se io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi l'uno all'altro. Poiché vi ho dato un esempio, affinché così come ho fatto io, facciate anche voi.

*Credo.*

## OFFERTORIO

Déxtera Dómini fecit virtútem, déxtera Dómini exaltávit me: non móriar, sed vivam, et narrábo ópera Dómini.

*Salmo 117, 16 & 17*

La destra del Signore ha mostrato la sua potenza; la destra del Signore mi ha esaltato: non morirò, ma vivrò e narrerò le opere del Signore.

## SECRETA

**I**PSE tibi, quásumus, Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus, sacrificium nostrum reddat accéptum, qui discíplis suis in sui commemoratióne hoc fieri hodiérna traditióne monstrávit, Jesus Christus, Fílius tuus, Dóminus noster: Qui tecum vivit et regnat.

**S**IGNORE santo, Padre onnipotente, eterno Dio, ti renda accetto questo nostro sacrificio quegli stesso, che con l'odierna istituzione insegnò ai suoi discepoli di offrirlo in sua memoria, Gesù Cristo, Figlio tuo, Signore nostro: Il quale con Te vive e regna.

*Prefazio della santa Croce, p. 34.*

## NEL CANONE

**C**OMMUNICANTES et diem sacratíssimum celebrántes, quo Dóminus noster Jesus Christus pro nobis est tráditus: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, Genitrícis ejúsdem Dei et Dómini nostri Jesu Christi: sed et beatórum Apostolórum ac Mártyrum tuórum, Petri et Pauli, Andréæ, Jacóbi, Joánnis, Thomæ, Jacóbi, Philíppi, Bartholomái, Matthái, Simónis et Thaddái: Lini, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cornélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrysógoni, Joánnis et Pauli, Cosmæ et Damiáni: et ómnium Sanctórum tuórum; quorum méritis precibúque concédas, ut in ómnibus protectiόνis tuæ muniámur auxílio. Per eúndem Christum, Dóminum nostrum. Amen.

**U**NITI in una stessa comunione celebriamo il giorno santissimo nel quale nostro Signore Gesù Cristo fu consegnato per noi; e veneriamo anzitutto la memoria della stessa gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo nostro Dio e Signore Gesù Cristo: e di quella dei tuoi beati Apostoli e Martiri: Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisógono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, e di tutti i tuoi Santi; per i meriti e per le preghiere dei quali concedi che in ogni cosa siamo assistiti dall'aiuto della tua protezione. Per il medesimo Cristo nostro Signore. Amen.

**H**ANC igitur oblationem servitutis nostræ, sed et cunctæ familiæ tuæ, quam tibi offerimus ob diem, in qua Dóminus noster Jesus Christus tradidit discipulis suis Córporis et Sánguinis sui mystéria celebranda: quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab æténa damnatione nos éripi et in electórum tuórum júbeas grege numerári. Per eúndem Christum, Dóminum nostrum. Amen.

**Q**UAM oblationem tu, Deus, in ómnibus, quæsumus, benedictam, adscríptam, ratam, rationábilem acceptabilémque fácere dignéris: ut nobis Corþus, et Sanctus fiat dilectíssimi Fílii tui, Dómini nostri Jesu Christi.

**Q**UI pridie, quam pro nostra omniúmque salúte paterétur, hoc est hódie, accépit panem in sanctas, ac venerábiles manus suas, et elevátis óculis in cælum ad te Deum, Patrem suum omnipoténtem, tibi grátias agens, benedíxit, fregit, dedítque discipulis suis, dicens: Accípite, et manducáte ex hoc omnes.

HOC EST ENIM  
CORPUS MEUM.

*Il rimanente come nel Canone.*

*Si dice l'Agnus Dei, ma non si dà la pace. Si dicono peraltro le tre solite orazioni prima della comunione.*

*Oggi il celebrante consacra due Ostie, una la consuma, l'altra la conserva per il giorno seguente, in cui non si consacra. Consuma tutto*

**T**I preghiamo, dunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia, che ti offriamo per il giorno in cui nostro Signore Gesù Cristo affidò ai suoi discepoli di celebrare i misteri del Corpo e del Sangue: ti preghiamo, o Signore, fa che i nostri giorni scorano nella tua pace e che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**L**A quale offerta Tu, o Dio, dégnati, te ne supplichiamo, di rendere in tutto e per tutto benedetta, ascritta, ratificata, ragionevole e accettabile affinché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo dilettissimo Figlio nostro Signore Gesù Cristo.

**I**L Quale nella vigilia della Passione, cioè oggi, preso del pane nelle sue sante e venerabili mani, alzati gli occhi al cielo, a te Dio Padre suo onnipotente, rendendoti grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e mangiatene tutti:

QUESTO È  
IL MIO CORPO.

*il Sangue e pone l'Ostia riservata all'indomani in un altro calice, che il diacono copre subito. Si prosegue la messa come al solito, dinanzi al Santissimo Sacramento esposto.*

## COMUNIO

Dóminus Jesus, postquam cœnavit cum discipulis suis, lavit pedes eórum, et ait illis: Scitis quid fécerim vobis ego, Dóminus et Magíster? Exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciátis.

*Giovanni 13, 12, 13 & 15*

Il Signore Gesù, come ebbe cenato con i suoi discepoli, lavò loro i piedi, e disse: comprendete quel che io, Signore e maestro ho fatto a voi? Io vi ho dato l'esempio, perché così facciate anche voi.

## POSTCOMUNIO

**R**EFFECTI vitálibus aliméntis, quásumus, Dómine, Deus noster: ut, quod témpore nostræ mortalitátis exséquimur, immortalitátis tuæ múnere consequámur. Per Dóminum nostrum.

**S**IGNORE Dio nostro, ristorati da questi vitali alimenti, concedici di conseguire, col dono della tua immortalità, ciò che celebriamo durante la nostra vita mortale. Per il nostro Signore.

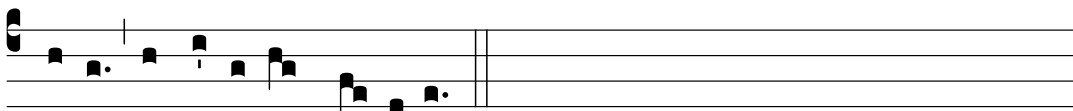
## Processione del SS. Sacramento

*In questo giorno si prepara un luogo conveniente in qualche cappella della chiesa, con ornato più decentemente che sarà possibile, per riporvi il calice con l'Ostia.*

*Il celebrante, vestito di piviale bianco e genuflesso in mezzo all'altare, incensa il Santissimo Sacramento. Avendo ricevuto il calice con il Santissimo, si pone sotto il baldacchino. Il Santissimo viene continuamente incensato da due turiferari fino al luogo preparato ove deve custodirsi sino al giorno seguente. Mentre si fa la processione, si canta l'inno Pange lingua.*

Hymn.  
3

**P** Ange, lingua, glo-ri-ó-si Córpo-ris mysté-ri-um, Sangui-ní-  
sque pre-ti-ó-si, Quem in mundi pré-ti-um Fructus ventris ge-ne-



ró-si Rex effú-dit Génti- um.

Canta, o lingua, il mistero, del Corpo glorioso, e del Sangue prezioso, che in prezzo del mondo, ha versato il frutto d'un seno generoso, il Re delle genti.

Nobis datus, nobis natus  
 Ex intácta Vírgine,  
 Et in mundo conversátus,  
 Sparso verbi sémine.  
 Sui moras incolátus.  
 Miro clausit órđine.

In suprémæ nocte cœnæ  
 Recúbens cum frátribus,  
 Observáta lege plene  
 Cibis in legálibus,  
 Cibum turbæ duodénæ  
 Se dat suis máribus.

Verbum caro, panem verum  
 Verbo carnem éfficit:  
 Fitque sanguis Christi merum:  
 Et si sensus déficit,  
 Ad firmándum cor sincérum  
 Sola fides súfficit.

Dato a noi e nato per noi da intatta Vergine, dopo d'esser vissuto nel mondo e sparso il seme della parola, chiuse la fine del suo pellegrinaggio con una meravigliosa istituzione.

Nella notte dell'ultima cena, sedendo a mensa coi fratelli, pienamente osservata la legge sui cibi prescritti, al collegio dei dodici in cibo dà se stesso colle sue mani.

Il Verbo incarnato, con una parola, di vero pane fa sua carne; e il vino diventa sangue di Cristo; e se i sensi ciò non comprendono, a persuadere un cuor sincero basta la sola fede.



Tantum ergo Sacramentum  
Veneremur cernui:  
Et antiquum documentum  
Novo cedat ritui:  
Præstet fides supplementum  
Sensuum defectui.

Genitori, Genitrici  
Laus et jubilatio,  
Salus, honor, virtus quoque  
Sit et benedictio  
Procedenti ab utroque  
Compar sit laudatio. Amen.

Quindi un tanto Sacramento prostrati veneriamo; e l'antico sacrificio ceda il posto al nuovo rito; la fede poi supplisca al difetto dei sensi.

Al Padre e al Figlio sia lode e giubilo, salute, onore, potenza e benedizione; a Colui che procede da ambedue sia pari lode. Amen.

*Il diacono, al termine dell'inno, colloca l'Ostia nell'urna e la chiude a chiave. Il celebrante e i ministri sacri vanno in sacrestia; depongono i paramenti bianchi e il celebrante e il diacono indossano la stola viola.*

## Denudazione degli altari

*Il celebrante e i ministri partono dalla sacrestia. Fanno tutti la riverenza e il celebrante comincia l'antifona Diviserunt sibi, che poi si prosegue dal coro con il salmo Deus, Deus meus; intanto il celebrante con i ministri ascende e spoglia l'altare. Quindi scendono, fanno la debita riverenza all'altare e tutti si portano a denudare gli altri altari.*

*Ant.* Diviserunt sibi vestimenta mea: et super vestem meam miserunt sortem.

*Ant.* Si sono divise tra loro le mie vesti, e sulla mia veste han gettato la sorte.

### *Salmo 21*

**D**EUS, Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? \* longe a salute mea verba delictorum meorum.

Deus meus, clamabo per diem, et non exaudies: \* et nocte, et non ad insipientiam mihi.

Tu autem in sancto habitas, \* laus Israël.

In te speraverunt patres nostri: \*

**D**IO, Dio mio, volgiti a me: \* perché tu mi hai abbandonato? mi allontana dalla salvezza, la voce dei miei delitti.

Mio Dio, grido di giorno, e non mi esaudisci: \* la notte, e non per mia follia.

Eppure tu abiti nel santuario, \* o gloria d'Israele.

In te sperarono i padri nostri: \*

speravérunt, et liberásti eos.

Ad te clamavérunt, et salvi facti sunt: \* in te speravérunt, et non sunt confúsi.

Ego autem sum vermis, et non homo: \* oppróbrium hóminum, et abjéctio plebis.

Omnes vidéntes me, derisérunt me: \* locúti sunt lábiis, et movérunt caput.

Sperávit in Dómino, erípiat eum: \* salvum fáciat eum, quóniam vult eum.

Quóniam tu es, qui extraxísti me de ventre: \* spes mea ab ubéribus matris meæ.

In te projéctus sum ex útero: De ventre matris meæ Deus meus es tu, \* ne discésseris a me:

Quóniam tribulátio próxima est: \* quóniam non est qui ádjuvet.

Circumdedérunt me vítuli multi: \* tauri pingues obsedérunt me.

Aperuérunt super me os suum, \* sicut leo rápiens et rúgiens.

Sicut aqua effúsus sum: \* et dispérsa sunt ómnia ossa mea.

Factum est cor meum tamquam cera liquéscens \* in médio ventris mei.

Aruit tamquam testa virtus mea, et lingua mea adhásit fáucibus meis: \* et in púlverem mortis deduxísti me.

Quóniam circumdedérunt me canes multi: \* concílium malignántium

sperarono e tu li liberasti.

Gridarono a te e furono salvati: \* in te sperarono, e non restarono confusi.

Ma io sono un verme, e non un uomo: \* l'obbrobrio degli uomini, e il rifiuto della plebe.

Quanti mi vedono mi scherniscono, \* parlottano colle labbra e scuotono la testa.

Ha sperato nel Signore: egli lo liberi. \* Lo salvi, giacché lo ama.

Sì, sei tu, che mi traesti dal seno, \* mia speranza fin dalle poppe materne.

Su te fui gettato dal grembo materno: Dal seno di mia madre tu sei il mio Dio. \* Non ti allontanare da me,

Poiché la tribolazione è vicina, \* poiché non c'è chi soccorra.

Mi hanno circondato molti gioventi: \* mi hanno accerchiato grassi tori.

Hanno spalancato contro di me la loro bocca, \* come un leone che sbrana, e ruggisce.

Mi sono disciolto come acqua, \* e si sono slogate le mie ossa.

Il mio cuore è diventato come cera, che si liquefa \* in mezzo alle mie viscere.

Il mio vigore è inaridito come un coccio, e la mia lingua si è attaccata al mio palato, \* e mi hai condotto nella polvere della morte.

Poiché numerosi cani mi han circondato: \* un concilio di maligni mi

obsédit me.

Foderunt manus meas et pedes meos: \* dinumeraverunt ómnia ossa mea.

Ipsi vero consideraverunt et insperaverunt me: \* divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Tu autem, Dómine, ne elongáveris auxiliúm tuum a me: \* ad defensionem meam cónspice.

Erue a frámea, Deus, ánimam meam: \* et de manu canis únicam meam:

Salva me ex ore leónis: \* et a córnibus unicórnium humilitátem meam.

Narrábo nomen tuum frátribus meis: \* in médio ecclésiæ laudábo te.

Qui timétis Dóminum, laudáte eum: \* univérsum semen Jacob, glori ficáte eum.

Tímeat eum omne semen Israë: \* quóniam non sprevit, neque despéxit deprecationem páuperis:

Nec avértit fáciem suam a me: \* et cum clamárem ad eum, exaudívit me.

Apud te laus mea in ecclésia magna: \* vota mea reddam in conspéctu timéntium eum.

Edent páuperes, et saturabúntur: et laudábunt Dóminum, qui requírunt eum: \* vivent corda eórum in sáculum sáculi.

Reminiscéntur et converténtur ad Dóminum \* univérsi fines terræ.

ha accerchiato.

Hanno forato le mie mani e i miei piedi: \* hanno contato tutte le mie ossa.

Essi poi mi hanno guardato e osservato attentamente. \* Si sono divise tra loro le mie vesti, e sulla mia veste han gettato la sorte.

Ma tu, o Signore, non allontanar da me il tuo soccorso: \* accorri in mia difesa.

Libera dalla spada, o Dio, la mia anima: \* e dalla violenza del cane poiché è la mia unica.

Salvami dalle fauci del leone, \* e la mia debolezza dalle corna degli unicorni.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, \* in mezzo alla Chiesa ti loderò.

O voi, che temete il Signore, lodatelo: \* o intera discendenza di Giacobbe, glorificatelo.

Lo tema tutta la stirpe d'Israele, \* perché non disdegnò, né dispregzò la supplica del povero:

Né rivolse da me la sua faccia \* e quando alzai a lui le mie grida mi esaudì.

Da te la mia lode nella grande Chiesa, \* scioglierò i miei voti in presenza di coloro che lo temono.

I poveri mangeranno, e saranno saziati e loderanno il Signore quei che lo cercano: \* vivranno i loro cuori in eterno.

Si ricorderanno e si convertiranno al Signore \* tutti i confini della terra:

Et adorábunt in conspéctu ejus \*  
univérsæ famíliæ Géntium.

Quóniam Dómini est regnum: \* et  
ipse dominábitur géntium.

Manducavérunt et adoravérunt  
omnes pingues terræ: \* in conspéctu  
ejus cadent omnes qui descéndunt in  
terram.

Et ánima mea illi vivet: \* et semen  
meum sérviet ipsi.

Annuntiábitur Dómino generátio  
ventúra: \* et annuntiábunt cæli justí-  
tiam ejus pópulo qui nascétur, quem  
fecit Dóminus.

*Ant.* Divisérunt sibi vestiménta  
mea: et super vestem meam misérunt  
sortem.

E adoranti al suo cospetto, \* tutte  
quante le famiglie delle genti.

Poiché del Signore è il regno, \* ed  
egli dominerà sulle genti.

Tutti i potenti della terra hanno  
mangiato e hanno adorato; \* dinan-  
zi a lui si prostreranno tutti quelli che  
scendono nella terra.

E l'anima mia vivrà per lui, \* e la  
mia stirpe a lui servirà.

Sarà annunciata al Signore la gene-  
razione avvenire, \* e i cieli annunzie-  
ranno la giustizia di lui al popolo che  
nascerà, e che il Signore ha creato.

*Ant.* Si sono divise tra loro le mie  
vesti, e sulla mia veste han gettato la  
sorte.



## Lavanda dei piedi

*All'ora fissata, si radunano i chierici per fare il Mandato. Il superiore si veste di stola e piviale violacei, col diacono ed il suddiacono vestiti come nella Messa con paramenti bianchi. Quindi il diacono canta come di costume il Vangelo Ante diem festum Paschæ.*

*Poi il superiore si toglie il piviale e si cinge con un panno e così cinto, va a lavare i piedi. Ed intanto si cantano le seguenti.*

### ANTIFONA

Mandatum novum do vobis: ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, dicit Dominus. *Ps. 118, 1* Beati immaculati in via: qui ambulat in lege Domini. Mandatum novum.

### ANTIFONA

Postquam surrexit Dominus a cœna, misit aquam in pelvim, et cepit lavare pedes discipulorum suorum: hoc exemplum reliquit eis. *Ps. 47, 2* Magnus Dominus, et laudabilis nimis: in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus. Postquam surrexit.

### Giovanni 13, 34

Un nuovo precetto vi do: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi, dice il Signore. *Sal.* Beati quanti sono di condotta immacolata; che vivono nella legge del Signore. Un nuovo precetto.

### Giovanni 13, 4-5 & 15

Levatosi da tavola, il Signore mise dell'acqua in un bacino; e prese a lavare i piedi dei suoi discepoli; questo esempio diede a loro. *Sal.* Grande è il Signore e di ogni lode degno nella città del nostro Dio, sul suo santo monte. Levatosi.

## ANTIFONA

Dóminus Jesus, postquam cœnâvit cum discipulis suis, lavit pedes eorum, et ait illis: Scitis, quid fécerim vobis ego, Dóminus et Magíster? Exémplum dedi vobis, ut et vos ita faciátis. *Ps. 84, 2.* Benedixísti Dómine terram tuam: avertísti captivitátem Jacob. Dóminus Jesus.

## ANTIFONA

Dómine, tu mihi lavas pedes? Respóndit Jesus et dixit ei: Si non lávero tibi pedes, non habébis partem mecum. *ψ.* Venit ergo ad Simónem Petrum, et dixit ei Petrus: Dómine, tu mihi. *ψ.* Quod ego fácio, tu nescis modo: scies autem póstea. Dómine, tu mihi.

## ANTIFONA

Si ego, Dóminus et Magíster, vester lavi vobis pedes: quanto magis debétis alter altérius laváre pedes? *Ps. 48, 2* Audíte hæc, omnes gentes: áuribus percípíte, qui habitátis orbem. Si ego, Dóminus.

## ANTIFONA

In hoc cognóscant omnes, quia discipuli mei estis, si dilectiónem habueritis ad ínicem. *ψ.* Dixit Jesus discipulis suis. In hoc cognóscant.

## ANTIFONA

Máneant in vobis fides, spes, caritas, tria hæc: major autem horum est caritas. *ψ.* Nunc autem manent fides, spes, caritas, tria hæc: major horum est caritas. Máneant in vobis.

*Giovanni 13, 12-13 & 15*

Il Signore Gesù, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, disse loro: Capite che vi ho fatto io, Signore e Maestro? Vi ho dato l'esempio perché così anche voi facciate. *Sal.* Signore, hai benedetto la tua terra; liberasti Giacobbe dalla schiavitù. Il Signore Gesù.

*Giovanni 13, 6-7 & 8*

Signore, a me tu lavi i piedi? Rispose Gesù a Pietro: Se non ti laverò i piedi non avrai parte con me. *ψ.* Venne dunque a Simon Pietro, e Pietro gli disse: Signore, a me tu. *ψ.* Ora non sai ciò che io faccio, lo saprai poi. Signore, a me tu.

*Giovanni 13, 14*

Se io, vostro Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, quanto più dovrete lavarveli a vicenda? *Sal.* Genti tutte, udite; porgete l'orecchio, abitatori tutti della terra. Se io.

*Giovanni 13, 35*

Da ciò capiranno tutti che siete miei discepoli, se vi amerete a vicenda. *ψ.* Disse Gesù ai suoi discepoli: Da ciò capiranno tutti.

*I Corinzi 13, 13*

Restino in voi queste tre cose: fede, speranza e carità; di queste la carità è la maggiore. *ψ.* Rimangono ora la fede, la speranza, la carità, queste tre virtù; la più grande di esse è la carità.

Restino in voi.

ANTIFONA

Benedícta sit sancta Trínitas atque indivísa Unitas: confitébimur ei, quia fecit nobíscum misericórdiam suam. *ψ*. Benedicámus Patrem, et Fílium, cum Sancto Spírítu. *Ps. 83, 2-3* Quam dilécta tabernácula tua, Dómine virtútum! concupíscit, et déficit ánima mea in átria Dómini. Benedícta sit.

Sia benedetta la Santa Trinità e Unità indivisa: celebriamo le sue lodi poiché ci ha concesso la sua misericordia. *ψ*. Benediciamo il Padre, il Figlio con lo Spirito Santo. *Sal.* Quanto sono amabili, o Signore degli eserciti, i tuoi tabernacoli: la mia anima viene meno e brama di entrare nell'abitazione del Signore. Sia benedetta.

ANTIFONA

Ubi caritas et amor, Deus ibi est. *ψ*. Congregávit nos in unum Christi amor. *ψ*. Exsultémus et in ipso jucundémur. *ψ*. Timeámus et amémus Deum vivum. *ψ*. Et ex corde diligámus nos sincéro.

*1 Giovanni 2, 3-4*

Dov'è carità ed amore, lì è Dio. *ψ*. L'amore di Cristo ci riunì in un solo corpo. *ψ*. Esultiamo e ralleghiamoci in Lui. *ψ*. Temiamo ed amiamo il Dio vivo. *ψ*. E amiamoci con cuore sincero.

*R.* Ubi caritas.

*ψ*. Simul ergo cum in unum congregámur: *ψ*. Ne nos mente dividámur caveámus. *ψ*. Cessent júrgia maligna, cessent lites. *ψ*. Et in médio nostri sit Christus Deus.

*ψ*. Allora se ci uniamo tutti insieme. *ψ*. Badiamo di non essere, divisi di cuore. *ψ*. Cessino le maligne contesse, cessino le liti. *ψ*. E in mezzo a noi ci sia il Cristo Dio.

*R.* Ubi caritas.

*ψ*. Simul quoque cum beátis videámus. *ψ*. Gloriánter vultum tuum, Christe Deus: *ψ*. Gáudium, quod est imménsum, atque probum. *ψ*. Sácula per infínita sæculórum. Amen.

*ψ*. Insieme ai beati possiamo noi vedere. *ψ*. Nella gloria il volto tuo, o Cristo Dio. *ψ*. Vero ed immenso gaudio. *ψ*. Per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

*R.* Ubi caritas.

*Dopo la lavanda, il superiore si lava le mani, e si asciuga: quindi ritorna al posto dove era, prende il piviale e dice:*

Pater noster, *secreto*. *ψ*. Et ne nos indúcas.

Padre nostro, *in silenzio*. *ψ*. E non ci indurre.

℞. Sed líbera nos a malo.

℣. Tu mandásti mandáta tua, Dómine.

℞. Custodíri nimis.

℣. Tu lavásti pedes discipulórum tuórum.

℞. Opera mánuum tuárum ne despicias.

℣. Dómine, exáudi oratióne meam.

℞. Et clamor meus ad te véniat.

℣. Dóminus vobíscum.

℞. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

**A**DESTO, Dómine, quásumus, officio servitútis nostræ: et quia tu discíplis tuis pedes laváre dignátus es, ne despicias ópera mánuum tuárum, quæ nobis retinénda mandásti: ut, sicut hic nobis et a nobis exterióra abluúntur inquinaménta; sic a te ómniū nostrum interióra lavéntur peccáta. Quod ipse præstáre dignéris, qui vivis et regnas Deus: per ómnia sácula sæculórum. ℞. Amen.

℞. Ma liberaci dal male.

℣. Tu, o Signore, ordinasti che i tuoi comandi.

℞. Siano bene eseguiti.

℣. Tu lavasti i piedi dei tuoi discepoli.

℞. Non aver in dispregio le opere delle tue mani.

℣. Esaudisci, o Signore, la mia preghiera.

℞. Il mio grido salga sino a te.

℣. Il Signore sia con voi.

℞. E con lo spirito tuo.

Preghiamo.

**N**OI ti preghiamo, o Signore, a favorire gli umili doveri della nostra servitù, e giacché tu ti sei degnato di lavare i piedi dei tuoi discepoli, non rigettare le opere delle tue mani, che ci comandasti di imitare; affinché, come qui da noi e a noi scambievolmente si lavano le esteriori sozzure, così da te siano lavate tutte le macchie interne dei nostri peccati. Il che ti degnarai di concederci tu stesso che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. ℞. Amen.